

Nel Decreto del 15 gennaio si va verso una nuova stretta in tutta Italia
Torna l'allarme per le terapie intensive. Ieri 18.020 casi e 414 morti

Numeri preoccupanti, 12 regioni a rischio di zona rossa o arancio

IL CASO

Grazia Longo / ROMA

La risposta del governo arriverà solo dopo l'esito del monitoraggio che verrà comunicato oggi. Ma è già alto l'allarme per l'istituzione di molte zone rosse o arancioni. Con la Sicilia che potrebbe passare direttamente da gialla a rossa e il nuovo Dpcm del 15 gennaio che potrebbe introdurre restri-

zioni maggiori per l'intero Paese. Il rischio si evince dai numeri poco confortanti in materia di saturazione delle terapie intensive e dell'aumento dell'Rt, ovvero l'indice di trasmissione del contagio, che quando è a 1 comporta la zona arancione e a 1,25 quella rossa.

Dodici le regioni che possono cambiare colore a causa dell'innalzamento dell'Rt. Tre

– Calabria (1,09), Liguria (1,07) e Veneto (1,07) – avevano in base all'ultimo monitoraggio un Rt superiore all'1 anche nel valore inferiore e, dunque, in caso di peggioramento, si collocherebbero automaticamente in zona arancione. Altre 3 – Basilicata (1,09), Lombardia (1) e Puglia (1) – superavano l'Rt 1 nel valore medio e anche queste potrebbero essere arancioni. Rischiano anche l'Emilia Romagna, il Friuli Venezia Giulia e le Marche, che sfioravano l'Rt 1 (rispettivamente 0,98, 0,96 e 0,99), la Sardegna, che aveva un Rt a 0,78 ma era classificata a rischio non valutabile – equiparato a rischio alto – poiché non aveva trasmesso i dati completi, il Lazio, che ha un indice di trasmissione di poco sotto l'1 e la Sicilia. Quest'ultima potrebbe però passare direttamente in zona rossa visto che i tecnici regionali, sulla base dell'alto tasso dei contagi,

hanno suggerito al presidente Nello Musumeci un provvedimento simile della durata di 3 settimane.

Come non bastasse, c'è anche l'allarme delle terapie intensive: sono cresciute le regioni che superano la soglia d'allerta per i posti occupati. La media nazionale si attesta infatti al 30% ma a superare questa soglia sono 9 regioni, ovvero 3 in più in una settimana. Lievita anche il numero delle regioni che oltrepassano la soglia d'allerta del 40% dei posti occupati negli altri reparti ospedalieri: sono anche in questo caso 9, una in più rispetto a una settimana fa. Lo mostrano i dati dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) relativi al 6 gennaio. Per la terapia intensiva le regioni sotto la lente di ingrandimento sono dunque: Emilia Romagna (31%), Friuli Venezia Giulia (35%), Lazio (32%), Lombardia (38%), Piemonte (31%), Provincia auto-

noma di Bolzano (35%), Provincia autonoma di Trento (50%), Puglia (33%) e Veneto (37%). I numeri preoccupano molto la Fondazione Gimbe che senza tanti giri di parole annuncia che «si intravede l'inizio della terza ondata». A preoccupare c'è il fatto che dal 29 dicembre 2020 al 5 gennaio 2021, rispetto alla settimana precedente, si è registrato un incremento dei nuovi casi di Covid del 26,7%. Intanto ieri ci sono stati 18.020 nuovi casi di Covid e 414 vittime. –

414

Le vittime del Covid in un giorno, che portano a 77.291 il totale da inizio pandemia

+26,7%

L'aumento dei nuovi casi nella settimana dal 29 dicembre 2020 al 5 gennaio 2021 rispetto alla precedente

9

Le regioni che superano la soglia d'allerta per i posti occupati nei reparti di terapia intensiva. La media nazionale si attesta al 30%



Peso:19%